Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

ULTERIORE RINVIO SISTRI: DILAGA L'ANARCHIA APPLICATIVA TRA AZIENDE ED ORGANI DI CONTROLLO

Editoriale
a cura di Maurizio Santoloci

Il SISTRI era partito come una svolta decisiva per riaffermare la tracciabilità reale nel ciclo della gestione dei rifiuti e riaffermare la legalità nel settore, soprattutto in relazione al trasporto stressato da anni di negative prassi interpretative ed applicative.
Si pensava – dunque – di fare un passo avanti rispetto alla già discutibile situazione generale che si era assestata con le regole del formulario.
Arriva adesso l'ennesimo rinvio. Che è sintomo ancora di non funzionalità del sistema.
Di fatto, si sta creando un effetto nefasto, esattamente opposto a quello che il progetto SISTRI si era ripromesso. Perché tutto questo meccanismo di difficoltà, proroghe, rinvii, incertezze di comunicazioni, nebulosità sui tempi e sui modi di reale applicazione, ha prodotto fino ad oggi solo stress, insoddisfazioni, delusioni, perfino ilarità, e dato carburante a chi soffia sul fuoco per ostacolare tutto e tutti quando si tratta di stabilire regole e prassi di legalità.
Un senso di frustrazione generale e di scoraggiamento trasversale ha ormai investito tutti: titolari di aziende, forze di polizia, tecnici della pubblica amministrazione. E si è creato il caos.
Dopo decenni di dibattiti e liti interpretative sul formulario (fatta salva qualche indomita sacca di resistenza intellettuale tipo quelli che ancora sostengono che il peso a destino si può misurare ed indicare… solo a destino) si era ormai raggiunta una specie di stato di quiete applicativa e – più o meno – quel sistema di tracciabilità era fruibile.
Poi si è rimesso in discussione tutto con il SISTRI e – tutto sommato – sarebbe stato positivo se il prezzo da pagare in termini di difficoltà di lettura ed applicative avesse avuto come reale contropartita l'assestamento di un nuovo sistema di legalità entro il quale, a fronte dell'aggravio di oneri, si poteva ristabilire un equilibro di legalità generale con salutari riflessi anche sulle economie aziendali che avrebbero tratto vantaggi dallo sradicamento delle feroci concorrenze sleali dei criminali e dei furbi.
Ma così fino ad oggi non è stato. Dopo mesi e mesi siamo *tra color che son sospesi:* a parte i tecnici specializzati, non vi è dubbio che tra la maggior parte degli operatori di settore ormai regna una confusione generale perché non si capisce più nulla tra formulario in (quasi) estinzione e SISTRI in (quasi) attivazione. Ed in questa terra di mezzo, in questa isola che non c'è, traggono di nuovo linfa vitale teorie quali quella che adesso fino al 1 settembre nuovamente non ci sarebbero sanzioni per i trasporti di rifiuti in violazione delle regole del formulario. Il caos sul caos.

Unici beneficiari, felici e contenti, di questa situazione: i criminali ambientali, nonché chi ha comunque elevato la violazione di legge a scelta operativa quotidiana, ed i mestoloni della furbizia interpretativa ed applicativa che traggono oggi da questo stato di cose larghe possibilità di agire indisturbati, atteso anche lo scoramento e lo sconforto che sta pervadendo molte di forze di polizia, a loro volta stressate e deluse da questa situazione.

Questo è il quadro, onesto e reale, dello stato delle cose. Che si percepisce sul territorio, e non dietro le scrivanie.

La nostra posizione sul SISTRI, fin dal primo momento, è stata propositiva. Abbiamo dichiaratamente scelto di non unirci al coro dei detrattori per bandiera e per principio, di quelli che contestano tutto e tutti quando ci sono novità nel campo della disciplina giuridica dei rifiuti. Ed abbiamo sempre sostenuto che un nuovo sistema teso a favorire la legalità e la connessa tracciabilità dei rifiuti, da sempre osteggiata da chi vuole fare quello che vuole in questo settore, meritava interesse. Pur consci della difficoltà operativa per tutti (aziende e forze di polizia) abbiamo espresso inizialmente un ottimismo propiziatorio, nell'auspicio che i problemi potessero essere risolti e – seppur con sacrifici collettivi – il nuovo sistema potesse entrare realmente in funzione e riportare un po' di regole e legalità in un settore fino ad oggi allo sbando tra le interpretazioni più fantasiose e le prassi più incrostate. A tutto vantaggio di un riassestamento degli equilibri tra furbi e corretti, tra banditi ed onesti, in modo che venisse ristabilita una cultura ma - soprattutto - una economia sociale della legalità, inibendo finalmente le violazioni di legge silenti e palesi ed azzerando quelle concorrenze sleali deleterie per le aziende sane e virtuose che traggono danni continui dalla presenza di antagonisti illegali sul mercato (che possono naturalmente operare a basso costo, spezzando ogni equilibrio tra domanda ed offerta).
Da sempre, tuttavia, abbiamo indicato tre punti fondamentali come garanzia di reale funzionamento ed entrata in vigore del nuovo sistema: la risoluzione dei problemi tecnici per le aziende, il collegamento con le autorità di controllo, il trattamento dei dati.

Fino ad oggi, di fatto, mi sembra che la situazione sia irrisolta, tanto è vero che è stato disposto l'ennesimo rinvio dopo diverse assicurazioni che stavolta tutto sarebbe entrato in vigore perché tutto funzionava. Poi non è stato così. Dobbiamo prendere atto che a tutt'oggi molti problemi non sono stati affatto risolti (tra cui l'irrinunciabile collegamento con le forze di polizia a livello locale) e questo ulteriore rinvio, per il modo in cui è stato disposto e per le modalità su cui è stato impostato, suona veramente male.

E' una specie di diluizione nel tempo che denota una tendenza a spalmare all'infinito una entrata in vigore che ci chiediamo - a questo punto - se avverrà mai veramente e seriamente.

Maurizio Santoloci

30 maggio 2011